

Rischio disagi per i malati. In arrivo ricorsi alla Ue

Lo Stato non paga sanità in ginocchio

Fornitori di medicine e attrezzature in crisi Assobiomedica: «Crediti per 40 miliardi»

● Lo stato non paga e la sanità rischia il collasso. Ammonterebbe a 40 miliardi di euro il debito degli enti pubblici nei confronti delle aziende sanitarie private che forniscono medicinali, strumenti e attrezzature. Assobiomedica lancia l'allarme fallimento, le banche infatti considerano ormai il credito maturato dalle aziende nei confronti dello Stato non esigibile. Così il contenzioso arriva nei tribunali. E per molti ospedali e ambulatori si avvicina il blocco delle forniture.

Loiacono a pagina 3

Stato moroso, la Sanità fa crac

Due anni per i rimborsi, dai medicinali alle siringhe. Assobiomedica: «Crediti stratosferici»

Pronti i ricorsi all'Ue. Ospedali e farmacie allo stremo, rischi anche per i malati

Lo stato insolvente



di Lorena Loiacono

ROMA - Debiti per decine di miliardi di euro e pagamenti che arrivano ai fornitori anche dopo 48 mesi: è questa la malattia della sanità pubblica che rischia di schiacciare i suoi creditori e portare tutto il sistema al collasso. È da codice rosso, infatti, la situazione delle aziende che ogni giorno mandano avanti il servizio sanitario rifornendolo di farmaci, garze e siringhe, ma anche di protesi, tac e pc. Secondo i dati di Farmindustria per le aziende private è di 224 giorni l'attesa per ricevere i pagamenti, con un

credito che oggi ammonta a oltre 4 miliardi di euro. Stesso ritardo nei pagamenti anche per le aziende che forniscono strumenti diagnostici e materiale da corsia, riunite nell'Assobiomedica: 228 giorni per il saldo, con picchi fino a due anni ed uno scoperto di 5 miliardi di euro. Ma non è tutto, perché anche le farmacie private vantano un credito di 1,3 miliardi di euro.

Complessivamente il debito della sanità ammonta a 40 miliardi, a denunciarlo è Assobiomedica che lancia l'allarme fallimento: «Le banche non considerano i nostri crediti con la sa-

nità - spiega il presidente Angelo Fracassi - perché non sono esigibili». Ed è già pronto il ricorso alla Corte Ue mentre il recupero credito per gli ospedali è arrivato nei tribunali: «Nel Lazio è la prassi - spiega Stefano Mele, segretario regionale Cgil - l'unica strada per le aziende è il decreto ingiuntivo». In molte regioni del Nord e in Campania stessa musica dove l'attesa dei pagamenti arriva fino a due anni, soprattutto nella Asl Napoli 1. Il **ministero della Salute** rimanda per ora le colpe a quello dell'Economia, stretto dai mille obblighi della crisi economica. Intanto,

il caos sanità va ovviamente a ripercuotersi sui pazienti: «Siamo al collasso e sul punto di bloccare il servizio di assistenza - spiega Teresa Papalia, segretaria Cgil medici a Cosenza - rischiamo di restare senza strumenti, dalle provette ai materassi antidecubito». (ass)

